

L'integrazione tra grammatica e repertori lessicografici ladini

Marco Forni, Carlo Zoli

1. Lingua parlata, lingua scritta

La lingua è in primo luogo orale: prima impariamo a parlare e solo in un secondo tempo – e non necessariamente – impariamo a scrivere. È un fatto risaputo che l'acquisizione del linguaggio da parte dell'*Homo sapiens* sia di molto anteriore alle prime testimonianze scritte. Delle migliaia di parlate oggi esistenti nel mondo, la grande maggioranza non ha una tradizione scritta. Fino alle soglie dell'età contemporanea, la condizione più frequente delle masse popolari, anche in Europa, ossia all'interno di lingue ampiamente usate scrivendo, era quella dell'analfabetismo. Percentuali veramente basse di analfabeti si registravano solo in pochi Paesi, tra questi l'Austria e la Germania.¹ Nelle società moderne e alfabetizzate le lingue si sono diffuse non solo oralmente ma anche per mezzo della scrittura, cioè tramite le lettere, i libri e più tardi attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Il parlato utilizza solo il canale fonico-acustico, lo scritto prevalentemente quello grafico-visivo. Anche lo scritto può essere letto ad alta voce, come avveniva

¹ Cf. DE MAURO 1970, 169, nota 6.

nell'antichità e ancora nel Medioevo: “la lettura tacita fu avvertita come cosa straordinaria, mirabile”.² Abituamente, però, esso viene recepito in modo endofasico, ossia attraverso una lettura mentale.

La condizione culturale umana muta radicalmente con l'avvento della scrittura. Con essa prende forma una nuova dimensione spaziale e temporale dell'agire e del conoscere. La rappresentazione del linguaggio mediante segni grafici convenzionali, come ci indicano i neurolinguisti, non è un procedimento naturale, ma è una pratica che la scuola deve incentivare con l'aiuto delle nuove tecnologie, anche se queste semplificano gli elementi strutturali della lingua. Le pratiche di scrittura sullo *smartphone* non richiedono una rilettura e questa rapidità rischia di trasferirsi anche nella redazione di un testo argomentativo che esige più riflessione. Ci stiamo abituando a scrivere sempre di più in velocità e ad affidarci pedissequamente a una correzione automatica. Siamo portati a commettere errori di pura esecuzione digitando male. Oggi si scrive molto di più ma ci sono delle carenze crescenti nella scrittura. Le lacune non interessano solo le nuove generazioni ma anche quelle precedenti. Il problema si giustifica con il lungo squilibrio che c'è stato a causa dell'analfabetismo. Se pensiamo all'italiano, fino a qualche decennio fa era per molti una lingua acquisita a scuola, mentre la lingua materna era il dialetto.

2. I primi tentativi di scrittura ladina

In Val Gardena i primi incerti approcci risalgono agli inizi dell'Ottocento grazie a Mathias Ploner (1770–1845). Questo maestro elementare e organista è stato tra i primi a mettere per iscritto espressioni, aneddoti popolari umoristici e composizioni varie in gardenese.³ Josef STEINER, curato di Castelrotto, nella prima parte del secondo volume della sua opera *Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol* (1807, 1–52), volle dare notizia anche della componente ladina. STEINER pubblicò le notizie che gli passò il Ploner nel suo studio etnico-statistico intitolato *Die Grödner*. In appendice troviamo sei brevi aneddoti spiritosi in gardenese, cenni

² PAGLIARO 1970, 15 e nota 7: “Del costume di leggere ad alta voce si hanno numerose testimonianze. [...] La più famosa è quella di Sant'Agostino, che avendo visto S. Ambrogio leggere in silenzio (*legentem tacite*) ne era rimasto molto sorpreso (Confessioni VI, 3)”. Il glottologo evidenzia inoltre che: “La tradizione orale, non la scrittura, è alla base di quel patrimonio di proverbi, formule, fiabe, leggende, racconti, canti di vario genere, in cui si rispecchia la vita vissuta da una comunità nelle sue forme più semplici e primarie” (op. cit., 10 e nota 1).

³ Riguardo alla figura di Mathias Ploner rimandiamo a FORNI 1996, 169–176.

grammaticali e alcune liste di vocaboli in gardenese accompagnate da traduzione in tedesco, italiano e anche francese. A proposito del gardenese, che fino ad allora era praticamente solo parlato, Josef STEINER ci presenta un quadro preciso e interessante della situazione agli inizi dell'Ottocento:

Geschrieben wurde die Grödner Sprache nie, und sie wird es auch noch nicht. In den Schulen lernet die Jugend wechselweise Italiänisch und Deutsch lesen und schreiben, doch ohne von dem, was sie liest und schreibt, etwas zu verstehen, so weit es ihr nicht von dem Schullehrer erklärt wird; indessen trägt diese Vorübung dazu bei, daß sie in der Folge die eine, und die andere Sprache leichter erlernet, besonders die Italiänische, die ohnehin ihrer eigenthümlichen Sprache verwandt ist. Weniger ist dieß der Fall mit der Deutschen, und wenn man die auf Deutschen Schulen erzogenen Priester ausnimmt, trifft man kaum einen Grödner an, welcher der deutschen Sprache vollkommen mächtig wäre, ungeachtet Gröden größtentheils von deutschen Nachbarn umgeben ist, und alle Gerichtsgeschäfte des Thales in deutscher Sprache verhandelt, alle Urkunden in deutscher Sprache ausgefertigt werden.⁴

Il *Proclama per la sagra di s. Zuane d'anno 1631* è la prima testimonianza, attualmente conosciuta, di un uso scritto e pubblico del ladino dolomitico (nella fattispecie livinallese-badiotto). Il vescovo di Bressanone si rivolge con questo testo alla popolazione di San Martino in Badia per la sagra e la fiera di San Giovanni Battista, il secondo patrono del paese.⁵

A proposito della sporadicità di tentativi di scrittura in ladino prima del XVIII secolo ecco quanto scrive Dieter KATTENBUSCH:

Versuche, einzelne ladinische Dialekte zu schreiben, lassen sich vor dem 18. Jahrhundert kaum nachweisen. Die ältesten uns erhaltenen auf Ladinisch verfaßten Schriftstücke stammen aus den Jahren 1631 (Gadertal, cf. 2.1.2.1.1, 51) und 1632 (Buchenstein, cf. 2.4.2.1.1, 239). Es handelt sich um Erlasse, deren Urheber offensichtlich die Notwendigkeit sahen, sich der Muttersprache der jeweiligen Zielgruppe zu bedienen, um verstanden zu werden. Ein weiterer früher gadertalischer Text ist eine Proklamation des Brixener Fürstbischofs Kaspar Ignaz Graf Künipl (cf. 2.1.2.1.2, 53) die sich frühestens auf das Jahr 1703 datieren läßt. Aus anderen ladinischen Tälern liegen Texte (von Urbaren abgesehen) erst ab dem 19. Jahrhundert vor.⁶

⁴ STEINER 1807, 7–8.

⁵ Cf. KATTENBUSCH 1994, 51–52 e 305–307; GHETTA/PLANGG 1987, 281–293.

⁶ KATTENBUSCH 1994, 37.

3. La grammaticografia ladina gardenese agli esordi

Agli esordi figurano la grammatica gardenese *Versuch zu einer Grammatik der Grödner Mundart. Per na Gramatica döl Lading de Gerdöna*, redatta nel 1806 circa da Josef David Insam e rimasta manoscritta,⁷ e quella di Nikolaus Bacher/Micurá de Rü (1789–1847) del 1833:⁸ *Versuch einer deütsch-ladinischen Sprachlehre*, anch'essa rimasta a lungo manoscritta. La prima grammatica a stampa di una parlata ladino-dolomitica è quella del fassano Josef Anton VIAN (*1804 Pera di Fassa, †1880 Ortisei), pubblicata adespota nel 1864. Costui operò come sacerdote per 29 anni a Ortisei.

Il libro, che ha per titolo *Gröden, der Grödner und seine Sprache*,⁹ comprende altresì alcuni testi sacri e profani e un dizionario gardenese. Si tratta di una grammatica descrittiva di una cinquantina di pagine (49–103). È pressoché ignorata la parte sintattica. Presenta un lessico (*Lexicologie*, 104–190) non ampio, ma con qualche intento comparativo. Il lessico è funzionale a intenti pratici, come evidenziato dal parziale ordinamento per campi lessicali e dalla traduzione dei lemmi e delle espressioni idiomatiche (160–190) in tedesco e – molto spesso – in italiano. Segue, poi, e non dipende dalla grammatica, una raccolta di brevi testi in ladino (191–201).

L'intento di VIAN non era quello di allestire una grammatica completa della lingua gardenese, ma intendeva limitarsi a scrivere quel tanto che un filologo fosse in grado di esprimere nel suo giudizio riguardo a questo idioma: “Auch haben wir nicht im Sinne, eine vollständige Grammatik über die Grödnersprache anzufertigen, sondern nur so viel niederzuschreiben, daß ein Philolog über dieses Idiom sein Urtheil fällen könne”.¹⁰ Era pienamente conscio della difficoltà di riuscire a concretizzare il suo proposito, in quanto:

über eine unkultivierte Umgangssprache ohne die mindesten Hilfsquellen schreiben, wobei erst eine Leseregel festgesetzt, und die Fügung der Wörter erst entziffert werden muß, um sie unter einer grammatikalischen Regel zu bringen, ist gewiß keine kleine Aufgabe.¹¹

⁷ Cf. VIDESOTT 2013, 53–68.

⁸ Cf. CRAFFONARA 1994, 135–205 e 1995, 1–304.

⁹ Esiste una traduzione dattiloscritta dell'opera del VIAN dal titolo: *Gardena il gardenese e la sua lingua*. All'interno, in seconda pagina, compare il nome di chi ha provveduto alla traduzione e il luogo, scritti a mano: “Tecla Runggaldier – Ortisei”, cf. FORNI 2002–2003, 55–56.

¹⁰ VIAN 1864, Vorrede.

¹¹ Ibid.

La lacuna che andava a colmare il testo del VIAN e la sua importanza vengono segnalate chiaramente in una nota di Theodor GARTNER:

So sieht es in der vorvianischen Zeit aus: einige unzulängliche Berichte verschiedenen Werthes und kärgliche sprachwissenschaftliche Ergebnisse, die sich eigentlich, in den einzigen Satz zusammenfassen lassen: Das Grednerische ist eine romanische Sprache und gehört mit den ladinischen Sprachen in Enneberg, Abtei, Nonsberg und den romanischen in Graubünden in eine und dieselbe Gruppe.¹²

Il pregio di quest'opera è stato anche sottolineato, a suo tempo, da Graziadio Isaia ASCOLI nei suoi *Saggi ladini* (1873): “Quanto alle note, la fonte principale ne è naturalmente il libro [...] del rev. Vian, libro aureo nel suo genere, e così se ne avesse uno di simile per ogni importante varietà”.¹³

4. Lessico e grammatica separati in casa?

No: grammatica e lessico oggi sono strettamente interconnessi. Quando le voci lessicali si combinano in un enunciato, ci guida, ci soccorre (in)consciamente la grammatica che dà forma alle voci lessicali. Siamo giunti al punto che basta un *click* per farli comunicare tra loro. Gli ultimi progetti lessicografici e grammaticali dell'*Istitut Ladin Micurá de Rëi* sono espressione tangibile della stretta connessione tra la grammatica e il dizionario, facilitata per un verso dalla stessa matrice progettuale e per l'altro verso, a livello di realizzazione, dalla disponibilità in rete, ad accesso libero, di entrambe le opere. La pubblicazione della grammatica alcuni anni dopo il dizionario, entrambi provvisti di una versione *online*, consente di integrare al meglio le due dimensioni. Tutto questo è reso possibile grazie a un sistema di rinvii ipertestuali, in cui ogni termine della grammatica apre, al comando consueto di un *click*, la scheda corrispondente nel dizionario, che offre anche frasi d'esempio corredate sempre della versione audio. La grammatica è utilizzabile anche da chi non abbia il ladino come L1. È uno strumento ideale per utenti italofoeni e il collegamento con l'altro dizionario tedesco – ladino gardenese, in corso d'opera e meno aggiornato della versione italiana, lo rende già fruibile anche per studenti e studiosi tedescofoeni.¹⁴

¹² GARTNER 1974, V, [1879].

¹³ ASCOLI 1873, 341–342.

¹⁴ È un desideratum che si è tradotto in realtà (cf. DI GIOVINE 2021, 81–93). La versione *online* del dizionario italiano – ladino gardenese e viceversa è consultabile con il link: <<https://forniita.ladinternet.it/>> e la grammatica *online*: <<https://ladingherdeina.ladinternet.it/home.page>>, [13/07/2023].

La morfologia della *Grammatica ladin gherdëina* (FORNI 2019) prende le mosse dal verbo, nella prospettiva funzionale delle strutture argomentali o schemi valenziali, e rappresenta una novità rispetto all'ordinamento tradizionale. Si parte dal verbo, non più dall'articolo, dall'aggettivo e dal nome. È una scelta che si colloca all'interno della teoria valenziale ed è anche connaturata alle caratteristiche della lingua gardenese. È una peculiarità del ladino, gardenese in particolare, il fatto che il verbo abbia una ricchezza di elementi, soprattutto nella fraseologia e nei cosiddetti verbi sintagmatici, che rappresentano il punto nodale della frase. Questa è un'osservazione che Walter BELARDI aveva fatto autonomamente negli anni Ottanta del Novecento, quando aveva immaginato di redigere un dizionario della fraseologia verbale dei verbi sintagmatici gardenesi,¹⁵ come ha ricordato Paolo DI GIOVINE nel suo intervento in occasione della presentazione della *Grammatica ladin gherdëina*, il 09/05/2022, nella sede centrale della *Dante* a Roma. In quell'occasione è intervenuto anche il compianto maestro Luca SERIANNI e ha esordito dicendo:

È molto importante per la “Dante” questa occasione, perché, come noi sappiamo, il suo scopo statutario, fin dalla sua fondazione ottocentesca, è quello di diffondere e di curare l'italiano all'estero; tuttavia la “Dante” è molto sensibile anche alle altre varietà linguistiche che si parlano in Italia.

Dagli anni Ottanta del Novecento la linguistica teorica italiana iniziò a occuparsi di questioni grammaticali destinate, per la loro natura, ad avere una ricaduta sulla linguistica applicata al settore lessicografico, come per esempio quella relativa alla definizione del quadro argomentale dei verbi, precocemente praticata da Lucien Tesnière. L'introduzione del concetto di valenza permette di praticare anche un percorso inverso: non soltanto dalla grammatica al vocabolario, ma anche dal vocabolario alla grammatica.¹⁶ Ecco il giudizio espresso da Hans WELLMANN alla fine del Novecento a proposito dei dizionari della lingua tedesca: “In den aktuellen Wörterbüchern der deutschen Sprache kann man durchaus viel über ihre Grammatik erfahren, manchmal sogar mehr als in den Handbüchern der Grammatik selbst”.¹⁷

Grammatica e lessicografia possono dunque oggi trovare strumenti in grado di integrare i due livelli di analisi linguistica, abbattendo gli steccati che nella tradizione occidentale talvolta hanno separato i lessicografi dai redattori di

¹⁵ Circa questo progetto di redigere un repertorio lessicale verbale e le difficoltà insormontabili sorte per giungere a una redazione definitiva si veda BELARDI 1995, 339–350.

¹⁶ Cf. PATOTA 2008, 589.

¹⁷ WELLMANN 1996, 219.

trattati grammaticali. Ma proprio nell'area ladina questo confine era più sfumato, e l'opera di Giovanni (Battista) ALTON (1845–1900)¹⁸ – e in parte quella del VIAN – testimoniano una precoce sensibilità verso entrambi gli aspetti. Furono i primi passi per alimentare un processo di contaminazione fra dizionario e grammatica. L'auspicio di DI GIOVINE è che: “La piena integrazione che oggi vediamo raggiunta in riferimento al gardenese rappresenti dunque un buon viatico perché si percorra la stessa strada anche per le altre parlate ladine dell'area dolomitica”.¹⁹

5. La fusione delle competenze lessicale e sintattico-grammaticale

Il dizionario è lo strumento, per moltissimi parlanti madrelingua e anche per molti utenti stranieri, a cui si ricorre immediatamente e più spesso non solo per conoscere il significato delle parole, ma anche per risolvere incertezze grammaticali. I parlanti si interrogano spesso su diversi aspetti della propria lingua. La maggior parte di queste domande riguarda temi elementari: “Come si scrive una parola?” “Come si pronuncia?” “Che cosa vuol dire?”; e i consultatori più esigenti si chiedono anche: “Qual è la sua origine?”

Solitamente queste domande in cerca di risposta si rivolgono a una fonte: un dizionario (in rete o cartaceo); ma anche altri parlanti possono operare come informatori. Tuttavia i dizionari sono solo tasselli di un mosaico, di una tessitura, globale. I frammenti disponibili non formano un quadro completo dell'oggetto rappresentato. Nessun dizionario può rispondere a qualunque tipo di domanda. Quali altri tipi di interrogazione possono esserci da parte dell'utente?

Dipende se ci limitiamo a una singola parola o a una frase; il ladino gardenese *cësa* tradotto in it. è *casa*, in ted. è *Haus*. Il dizionario ci informa che il sostantivo è femminile e che il plurale è *cëses*.

¹⁸ Rimando a: *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Innsbruck 1879 e *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien*, Innsbruck 1880. Con il termine “Ladinien” ALTON intende la Val Badia con Marebbe. Nelle sue opere lo studioso, insegnante ginnasiale a Vienna, Praga e Rovereto alterna il suo prenome con Johann (Baptist), Giovanni (Battista) e altrove figurano anche le forme ladine Jan Batista (Janbatista, Jambatista) e Tita. Nel 1899 viene nominato direttore dell'Imperial Regio Ginnasio di Rovereto, ma alcuni mesi più tardi, il 04/04/1900, viene assassinato dal compaesano Florian Großbrubatscher di La Villa in Badia (cf. CASTLUNGER/PIZZININI/ZINGERLE 1970).

¹⁹ DI GIOVINE 2021, 90.

Se invece scrivo la frase all'infinito

Ji a cësa. [“Andare a casa.” “Nach Hause gehen.”]

o meglio ancora, se la contestualizzo con l'indicativo presente

(Ie) vede a cësa. [“(Io) vado a casa.” “Ich gehe nach Hause.”],

l'interrogazione che si potrebbe ventilare è ben più articolata e complessa. In questo caso il dizionario in rete non traduce automaticamente tutti gli elementi della frase ladina in italiano o in tedesco. Riesce a tradurre singoli elementi: *ie* (in questo caso pron. pers. “io”; tuttavia questa forma esprime anche le forme verbali del pres. ind. 3^a pers. sing. “è” e della 3^a pers. pl. “sono”); traduce *cësa*, ma il verbo *vede* (1^a pers. sing. pres.) resta in sospeso. La dimensione semantica non è quindi sufficiente a esaurire adeguatamente il campo della competenza lessicale. È opportuno aggiungere qualche aspetto connesso con la dimensione sintattica e grammaticale, fondamentali per il funzionamento e la contestualizzazione delle parole. Le combinazioni di parole, nella varietà delle loro forme, occupano un posto di notevole importanza nelle domande che può porsi o essere portato a porsi il parlante. La competenza del parlante non si riduce a liste di parole mandate a memoria, bensì l'apprendimento viene stimolato con elementi legati da relazioni, collegamenti grammaticali e sintattici. In questo modo il dizionario legato alla grammatica diventa reticolare e consente di navigare in molteplici direzioni.

L'informatica consente di unire e fondere proficuamente le due anime: quella lessicale e quella sintattico-grammaticale.

Il dizionario è uno strumento da utilizzare anche più spesso, e in modo più puntuale, di una grammatica per studiare come funziona e si usa la lingua. L'originalità dell'impostazione dei curatori del *Dizionario della Lingua Italiana: il Sabatini Coletti* è data dallo stretto collegamento tra le strutture del lessico e il movimento sintattico della lingua. Il fine era quello di: “realizzare un dizionario che si consulta non solo per controllare l'esatta grafia e la corretta pronuncia delle parole poco note o per conoscere il significato di quelle ignote, ma [...] per essere guidati nella costruzione delle frasi”²⁰

Grammabolario, composto dal sostantivo femminile *gramma*(tica) e dal sostantivo maschile (voca)*bolario*, è una definizione che compare nella *Presentazione* al

²⁰ SABATINI/COLETTI 2007/2008, 7. Questa quarta edizione mette ancora più a frutto le novità che hanno caratterizzato l'opera lessicografica fin dal suo primo apparire nel 1997.

Dizionario italiano Garzanti 2005,²¹ diretto da Giuseppe PATOTA. Nel *Grande Dizionario Garzanti di Italiano* (2013) PATOTA nella *Presentazione* (VIII e XVII) spiega che lo hanno ampliato:

Accanto alle parole chiave della morfologia e della sintassi (articolo, nome, verbo; soggetto, specificazione, termine; principale, causale, finale ecc.) sono presenti, in ordine alfabetico, circa 80 schede di grammatica, analisi logica e del periodo. Tutte queste schede, nel loro insieme, formano una vera e propria grammatica incorporata nel dizionario, che quest'anno abbiamo ampliato con circa 40 nuove schede di analisi logica. Le tavole del *Grammabolario* si trovano all'interno del dizionario in ordine alfabetico, in corrispondenza delle parole evidenziate in grassetto.

In questi repertori lessicografici è palese il fatto che fornire indicazioni grammaticali è un dovere fondamentale per un dizionario, e a maggior ragione lo è per un dizionario dell'uso monovolume, istituzionalmente destinato al pubblico dei non specialisti, ai quali risulta utile ogni sorta d'indicazione non solo ortografica ma anche morfosintattica. Anche altri dizionari invece di limitarsi a fare a gara nell'immissione indiscriminata di nuovi lemmi, potrebbero offrire delle schede dedicate a vari aspetti della grammatica.

6. La risorsa del plugin: *DizLadWeb* per *Chrome*

Il *plugin* in campo informatico è un programma non autonomo che interagisce con un altro programma per ampliarne o estenderne le funzionalità originarie. Questo supporto, adattato alle nostre esigenze dalla *Smallcodes* di Firenze, pone al centro la dimensione testuale e non solo lessicale della lingua ladina e dialoga fattivamente con l'italiano e il tedesco. Il funzionamento generale della lingua si coglie e si percorre nel suo insieme sul terreno della morfo-sintassi e ne consegue che il lessico è contestualizzato nella consultazione di un qualsiasi testo ladino-gardenese e badiotto in rete. Un complesso di strumenti tecnologici è messo a disposizione degli utenti gratuitamente per la condivisione di contenuti didattici multimediali. C'è un'integrazione completa, per ogni lemma e per ogni forma coniugata, con il dizionario *online*, il coniugatore verbale, il correttore ortografico, la banca dati fraseologica e la pronuncia, tutti in versione *online*.

²¹ PATOTA 2008, 591 e 598, specifica che: "Il testo del *Grammabolario*, pubblicato per la prima volta nel *Garzanti 2005*, è confluito, con pochi aggiustamenti e ampliamenti, in una grammatica italiana: 'Italiano. Grammatica' di piccolo formato uscita l'anno successivo".

È una sintesi operativa di campi tradizionalmente disgiunti: grammaticografia, lessicografia, analisi del testo e successivamente sintassi, al fine di rendere naturale una visione d’insieme, un approccio olistico alle risorse linguistiche.

Il processo è inverso: non si cerca soltanto, partendo da un testo ladino in internet, il significato di una singola parola ladina nel dizionario, dove per altro si potrebbe trovare solo nella sua forma di citazione (il cosiddetto “capolemma”, la forma infinitiva per i verbi, il singolare maschile per gli aggettivi, eccetera). Grazie a una risorsa come il *plugin*, si possono inoltre cogliere e tradurre le forme flesse e acquisire nel contempo tutta una serie di informazioni non solo lessicali, ma anche grammaticali. In questo modo lessico e grammatica fanno un corpo unico. Si può partire da una semplice frase come: *Te vede a cësa, ajache son stancia.*

Puntare il cursore sul predicato verbale, *vede*, istantaneamente ci rimanda alla forma dell’infinito ladino *jì* accompagnata da diverse informazioni pertinenti.

Si possono scorrere le frasi d’esempio (tutte anche in versione audio). Da lì si può accedere con un semplice *click* all’intera coniugazione del verbo. Nella fig. 1 la forma cercata è evidenziata in azzurro.

The screenshot shows the interface of the 'DIZIONER Ladin de Gherdëina - Talian' (Italian-Ladino Gardenese dictionary). At the top left is the logo of 'ISTITUT LADIN MICURÀ DE RÜ'. At the top right is the title 'DIZIONER Ladin de Gherdëina - Talian' and 'DIZIONARIO Italiano - Ladino Gardenese'. Below the title is a navigation bar with letters A through Z. A search bar contains the word 'vede'. Below the search bar, the results are displayed. The first result is 'vedëdla'. Below that, the word 'vede' is shown with a play button icon and the text 'jì v.intr. - andare'. To the right of this, there is a section titled 'opzioni di ricerca' with a search icon and the text 'vede ► jì - lad'. Below this, there is a section titled 'vai allo schema verbale: 1' with a play button icon. The main content area shows the word 'vede' followed by a list of conjugations: 'vede - questa forma può essere: v.ind.pres.1s, v.cong.pres.1s, v.cong.pres.3s, v.cong.pres.3p'. Below this, there is a section titled 'v.intr. (va, jon; jit, jic, jita, jites)' followed by a list of seven numbered items: 1. andare v.intr., recarsi v.pron.intr., camminare v.intr., passeggiare v.intr., incamminarsi v.pron.intr.; 2. frequentare v.tr.; 3. funzionare v.intr.; 4. passare v.intr., transitare v.intr.; 5. portarsi v.pron.intr.; 6. tornare v.intr.; 7. volgere v.intr.

Fig. 1: La forma dell’infinito *jì* “andare”, a capolemma, con la forma coniugata *vede* “vado” evidenziata in azzurro.

Un esempio di come si può utilizzare la risorsa del *plugin* con la frase:
Martin liej n liber.



Per eejmpli: **Martin liber* ie doi inuemes, ma zënza n verb iel rie abiné ora n senificat a puntin.

Sce njunton, ntant sce, n verb dut devënta plu tier y la comunicazion toca l cê dl agut.

Martin liej n liber.
Martin compra...
Martin scinca n...

liej va al dizioner ladin-tudësch x

dizioner LLD-GHE - ITA

liejer v.tr. - leggere

chësta forma possa vester: v.ind.pres.3s, v.ind.pres.3p, v.imper.2s

liejer ◀ va alla coniugazion di verb

V.Tr. (liej, lijon, liët, liëc, lieta, lietes)

leggere v.tr.

fraseologia generala:

chësta firma ne n'è nia da **liejer** ◀ questa firma è illeggibile

è mpermo finà de **liejer** n liber ◀ ho appena finito di leggere un libro

èi me **liej** li pensier ◀ lui mi legge nel pensiero

lave li à liët dant ne storia ◀ la nonna le ho letto una storia

liejer l cumpedadëur ◀ leggere il contatore

liejer la zaïta ◀ leggere il giornale

liejer mo n lède n articul interessant ◀ rileggere un articolo interessante

liejer tres na litra dan la de su ◀ rileggere una lettera prima di spedirla

mparè a **liejer** ◀ imparare a leggere

te es' a liët ju dut l documint? ◀ ti sei letto tutto il documento?

locuzioni:

da **liejer** loc.ag. leggibile sù. decifrabile sù

liejer dant. loc.v. (+) leggere v.tr.

liejer dantèr la risses. loc.v. leggere tra le fighe sù.v.

liejer do. loc.v. consultare v.tr. leggere v.tr.

liejer ju. loc.v. (+) leggere v.tr.

liejer la chertes. loc.v. leggere le carte sù.v.

L verb (dal latin ver...
na **pert mudënta** c...
che l cuncurdea t n...
Chësta funzion zen...
verbs impersonel s...
deguna comunicazion; datrai iel sotntendù y n se l'aud ora mpo.



Per eejmpli: **Martin liber* ie doi inuemes, ma zënza n verb iel rie abiné ora n senificat a puntin.

Sce njunton, ntant sce, n verb dut devënta plu tier y la comunicazion toca l cê dl agut.

Martin liej n liber.
Martin compra...
Martin scinca n...

liej va al dizioner dizioner ladin-talian x

dizioner LLD-GHE - DEU

liejer v.tr. - lesen

undefined: v.ind.pres.3s, v.ind.pres.3p, v.imper.2s

liejer ◀

V.Tr. (liej, lijon; liët, liëc, lieta, lietes)

lesen vs. ablesen vs.

fraseologia:

è mpermo finà de **liejer** n liber ◀

liejer l cumpedadëur ◀

liejer la zaïta ◀

liejer zënza udeiles ◀

mparè a **liejer** ◀

ne son nia bon de **liejer** chèll che ie scrit ◀

zënza udeiles ne **liej** nia l priesc ◀

S.M.INV.

Lektüre Subst. Lesen Subst.

locuzioni:

lesbar sù.

fraseologia:

chësta scritura ie da **liejer**

da **liejer** loc.ag. ◀

(*) vorlesen vs.

fraseologia:

L verb (dal latin v...
na **pert mudënt**...
che l cuncurdea...
Chësta funzion z...
verbs impersonel...
deguna comunicazion; datrai iel sotntendù y n se l'aud ora mpo.

Fig. 2: Puntando il cursore su una qualsiasi forma flessa – in questo caso il verbo coniugato è: *liej* – si può scegliere il dizionario ladino gardenese – italiano o ladino gardenese – tedesco che rimanda alla voce corrispondente a capolemme.

liej
va al dizioner ladin-tudësch X

dizioner LLD-GHE - ITA

liejer v.tr. - leggere

chësta forma possa vester: *v.ind.pres.3s, v.ind.pres.3p, v.imper.2s*

liejer ◀ va ala coniugazion di verb

liejer - v.tr.3a conj. -er; [-jer; ie-i, muda vocal; -iejer, partizip -t,-c,-ta,-tes]

Indicatif		
Presënt	Imperfet	Futur
ie lieje	ie lijove	ie lijeré
tu liejes	tu lijoves	tu lijeres
ëila, ëi liej	ëila, ëi lijova	ëila, ëi lijerà
nëus lijon	nëus lijjan	nëus lijeron
vo lijëis	vo lijais	vo lijerëis
ëiles, ëi liej	ëiles, ëi lijova	ëiles, ëi lijerà
Perfet	Plucheperfet	
ie é liet	ie ove liet	
tu es liet	tu oves liet	
ëila, ëi à liet	ëila, ëi ova liet	
nëus on liet	nëus an liet	
vo ës liet	vo ais liet	
ëiles, ëi à liet	ëiles, ëi ova liet	

Fig. 3: Con un doppio *click* si può anche decidere di consultare tutta la coniugazione del verbo *liejer* e di scaricarla e/o stamparla in formato pdf.

Plugin: *DizLadWeb* inverso: dall'italiano o dal tedesco al ladino



(Io) mangio una mela.

Ich esse einen Apfel.

→

→

(le) maie n mëil.

Fig. 4: È in fase di elaborazione il processo di traduzione inverso: partendo da una frase o da un testo italiano o tedesco il *plugin* è in grado di tradurre i singoli elementi in ladino.

Questi sussidi informatici sono pensati anche per la scuola e la didattica, con l'obiettivo di invogliare a coltivare un atteggiamento di ricerca, di scoperta nei confronti della lingua e dei suoi meccanismi.

Il dizionario oggi ha più che mai un ruolo complesso. Non è più solo il volume che si consulta per cercare il significato di una parola che non si conosce, ma anche il testo al quale chiedere consiglio o lume per una serie di informazioni grammaticali molto più ampia. E questo è proprio il percorso che ha intrapreso da alcuni anni l'*Istitut Ladin Micurá de Rii*, insieme agli ingegneri informatici della *Smallcodes* di Firenze, con i suoi progetti lessicografici e grammaticali.

7. La vitalità del ladino in una prospettiva diacronica e sincronica

Claudio MARAZZINI nel chiudere i lavori del convegno ha sottolineato che la comunità ladina ha una vitalità straordinaria:

I dizionari che vengono allestiti nelle varietà del ladino presentano un interesse scientifico straordinario, oserei dire che non abbiamo per l'italiano dei vocabolari così modernamente concepiti. È stato molto interessante quell'esempio in cui avevamo un testo ladino e con il *clìc* si apriva una serie di imprevedibili e preziosi collegamenti; possiamo usare la parola *clìc*, la usava anche Serianni, la usava però in senso difensivo, negativo, perché diceva (cito ovviamente a memoria, in forma di parafrasi): *Abimè il dizionario generalista, come fa a reggere la concorrenza della rete, quando nella rete con un clic io ho la soluzione di tutto, mentre invece nel vocabolario io devo cercare faticosamente e in maniera precisa, senza automatismi.*

Quale futuro potrà avere il dizionario generalista?

Giovanni Ruffino nel corso del suo intervento al convegno ha ricordato la stimolante considerazione di Luca SERIANNI: “Credo che il Dizionario dell'uso possa resistere se si trasforma in libro di lettura”.

La soluzione di SERIANNI per salvare il vocabolario è la proposta del vocabolario discorsivo, amichevole nei confronti di un lettore che diventa lettore e non consultatore:

Però – ha sottolineato MARAZZINI – qui abbiamo visto qualcosa di più, che Serianni, ahimè, non ha potuto vedere, e sarebbe bello sapere quale potrebbe essere oggi il suo commento, perché davvero un *clìc* non ci allontana dal concetto di dizionario scientificamente fondato, ma anzi ce lo fa rinascere in una forma nuova. Sono rimasto fortemente colpito dal fatto che il *clìc* sulla parola mi porti a una voce di dizionario e a una interrelazione con la grammatica, con la registrazione di voci dei parlanti, e quindi, diciamo, con un'alleanza tra

lessicografia tradizionale ed elettronica. Il dizionario digitale così concepito, fa davvero pensare che la crisi possa essere superata: è morto il dizionario viva il dizionario, nascono forme nuove; come capita molte volte, da una crisi nascono anche delle opportunità.²²

8. Il parlato e la scrittura (effimera) nei e con i *social network*

La tecnologia ha tanti pregi e ha consentito di fare enormi passi in avanti nell'elaborazione, nella consultazione e nell'uso dei dati linguistici nel loro complesso. La digitalizzazione suscita entusiasmo, ma non si possono sottacere gli sconvolgimenti concreti che comporta questa irrefrenabile mutevolezza della quale non si riescono a delineare i contorni. Nasconde delle insidie. Un uso improprio della multimedialità può disorientare e asservire l'utente. Siamo soggetti a continui aggiornamenti per riuscire o illuderci di riuscire a tenere dietro al nuovo che avanza. Lo sviluppo non è necessariamente sinonimo di evoluzione.

La digitalizzazione del mondo, delle nostre vite, procede inarrestabile. La nostra percezione, il nostro rapporto con il mondo, la nostra convivenza sono sottoposte a un cambiamento radicale. Siamo storditi dall'ebbrezza della comunicazione e dell'informazione. Il filosofo sud-coreano Byung-Chul HAN denuncia che lo tsunami dell'informazione: "travolge [...] anche l'ambito politico e porta a pesanti distorsioni e rotture all'interno del processo democratico. La democrazia degenera in infocrazia".²³

È sotto gli occhi di tutti che l'era digitale ha segnato un ritorno alla scrittura. Una quantità impressionante e crescente di persone che fino a qualche anno fa non era minimamente interessata a scrivere un rigo, oggi produce e consuma quotidianamente una mole innumerevole – sia pure frammentaria e quasi atomizzata – di testi digitati tramite i *social*.

La lettera cartacea è stata soppiantata in questi anni dalla simultaneità della neopistolarietà tecnologica. Ormai si scrive istintivamente, o meglio automaticamente, dovunque per raggiungere chiunque e comunicare comunque. Si scrive in condizioni di immediatezza, ma con un grado di concentrazione e di pianificazione del testo molto diverso rispetto a quello tradizionale. Nel modo di affrontare o immaginare la realtà nei *social*, prevale un'enunciazione molto rapida. Da un punto di vista diafasico, è notevole l'uso di forme abbreviate nel linguaggio

²² Cf. <<https://www.micura.it/la/mediateca/?ID=38575>>, [13/07/2023].

²³ HAN 2023, 18. È nato a Seul e insegna Filosofia e Studi Culturali nell'*Universität der Künste* di Berlino.

giovanile: si ha così *pome* (per *pomeriggio*), *ragà* (per *ragazzi*), *sigà* (per *sigaretta*). Se il testo diventa telegrafico, la scrittura si proietta nella sfera dell'effimero e si dissolve istantaneamente: *scripta volant*. I modi di esprimersi delle giovani generazioni attingono a fonti variegata: media, viaggi, contatti con altre lingue e culture.

La nuova abitudine scrittoria acquisita da folle di persone aumenta la pressione del parlato sullo scritto e il compianto maestro Luca SERIANNI ci ricorda che: “La testualità di un tipico testo scritto è assai diversa da quella propria dell’oralità”.²⁴ La comunicazione verbale viene sostituita dalla comunicazione iconica delle faccine; quante ne abbiamo per indicare che siamo soddisfatti, contenti? Tante, ma abbiamo anche altrettanti aggettivi che, però, si usano sempre meno e si dimenticano. Le faccine corrono in soccorso per cercare di rendere iconicamente le emozioni di chi scrive.

I messaggi vocali introdotti da *WhatsApp* portano a disabituarsi all’esercizio di scrittura. Ma è anche una diversa oralità che tende sempre di più a mettersi al servizio e rendersi succuba dell’intelligenza artificiale che sta alterando i nostri schemi mentali.

ChatGPT (“chat Generative Pre-trained Transformer”), uno dei modelli di intelligenza artificiale, è diventato un vero caso mediatico. Se l’intelligenza è anche capacità di fare ragionamenti logici, di comprendere il significato profondo di una frase e di “ancorarla” alla realtà, tuttavia *ChatGPT* non è oculato. È però molto abile a unire in maniera coerente e convincente “pezzi” di testi. Ha accesso a miliardi di testi, è addestrato a completare testi, e quindi costruisce un discorso più o meno coerente.

È necessario, però, interrogarsi sull’impatto che questo strumento può avere sulla società e sul mercato del lavoro, anche per la illecita raccolta di dati personali. È impressionante la velocità con cui nascono e si applicano questi nuovi strumenti. Guai a noi se rischiamo di perdere il controllo di ciò che creiamo, come è successo nella famosa storia dell’Apprendista stregone. Se vogliamo mettere l’accento sulla morale può tornare utile riaffermare che è meglio non iniziare qualcosa se non si dispone delle menti responsabili e delle tecniche necessarie per governare le forze che si chiamano in ballo. Siamo chiamati a farne un uso calmierato e responsabile, che ci consenta di agevolare il nostro operare umano, la nostra creatività e volontà di crescita condivisa.

²⁴ SERIANNI 2019, 54.

9. Bibliografia

- ALTON, Johann: *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Sala Bolognese 1990; [Innsbruck 1879].
- ALTON, Johann: *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien*, Innsbruck 1880.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Saggi ladini*, in: “Archivio Glottologico Italiano”, I, 1873, 1–556.
- BELARDI, Walter: *Periferia e centro. Un’antitesi nella “questione della lingua” di alcune storicità linguistiche*, Roma 1995.
- CASTLUNGER, Angela/PIZZININI, Franzl/ZINGERLE, Lydia: *Vita y produzzion leteraria dl Dr. Professor Jambatista Alton*, San Linert/Pursenù 1970.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher: Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre – Erstmalige Planung einer gesamt-dolomitischen Schriftsprache – 1833*, in: “Ladinia”, XVIII, 1994, 135–205.
- CRAFFONARA, Lois (ed.): *Nikolaus Bacher (Micurà de Rü): Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre*, in: “Ladinia”, XIX, 1995, 1–304.
- DE MAURO, Tullio: *Tra Thamus e Thenth. Note sulla norma parlata e scritta, formale e informale nella produzione e realizzazione dei segni linguistici*, in: “Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani”, 11, 1970, 167–179.
- DI GIOVINE, Paolo: *Descrizioni grammaticali e lessici nell’area sellana: fra tradizione e novità*, in: “Studi e Saggi linguistici”, LIX/2, 2021, 81–93.
- FORNI, Marco: *Nota su un antico testo gardenese di Mathias Ploner*, in: BELARDI, Walter, *Opuscula*, III/3, Roma 1996, 169–198.
- FORNI, Marco: *Norma e componente psicolinguistica in un progetto lessicografico. Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, in: “Ladinia”, XXVI–XXVII, 2002–2003, 53–102.
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano–ladino gardenese/Dizioner ladin de Gherdëina–italian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.; <<https://forniita.ladinternet.it>>, [27/09/2021].
- FORNI, Marco: *Grammatica ladin gherdëina*, San Martin de Tor 2019; <<https://ladingherdeina.ladinternet.it/home.page>>, [27/09/2021].
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879; [ristampa anastatica: Walluf-Nendeln 1974].
- GHETTA, p. Frumenzio/PLANGG, Guntram A.: *Un Proclama ladino del 1631*, in: “Mondo Ladino”, XI/3–4, 1987, 281–293.
- HAN, Byung-Chul: *Infocrazia*, Torino 2023.
- KATTENBUSCH, Dieter: *Die Verschriftung des Sellaladinischen. Von den ersten Schreibversuchen bis zur Einheitsgraphie*, San Martin de Tor 1994.
- PAGLIARO, Antonino: *Lingua parlata e lingua scritta*, in: “Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani”, 11, 1970, 7–47.
- PATOTA, Giuseppe: *Il Dizionario Italiano Garzanti nel quadro della lessicografia italiana contemporanea*, in: BERNAL, Elisenda/DECESARIS, Janet (eds.), *Proceedings of XIII Euralex International Congress*, Barcelona 2008, 587–598.
- PATOTA, Giuseppe: *Grande Dizionario Garzanti di Italiano*, Milano 2013; [nuova edizione].

- SABATINI, Francesco/COLETTI, Vittorio: *il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana*, Milano 2007/2008⁴; [1997¹].
- SERIANNI, Luca: *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare*. Con un saggio di Giuseppe Antonelli, Chivasso 2019.
- STEINER, Josef: *Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol*, Vol. 2, Innsbruck 1807.
- [VIAN, Josef Anton]: *Gröden, der Grödner und seine Sprache, von einem Einheimischen*, Bozen 1864.
- VIDESOTT, Paul: *Die erste dolomitenladinische Grammatik: Versuch zu einer Grammatik der Grödner Mundart / Per na Gramatica döl Lading de Gerdöna von Josef David Insam (1806 ca.)*, in: DARMS, Georges/RIATSCH, Cla/SOLÈR, Clau (eds.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums / Actas dal V. Colloqui retoromanistic Lavin*, Tübingen 2013, 53–68.
- WELLMANN, Hans: *Das Wörterbuch als Grammatik?*, in: BARZ, Irmhild/SCHRÖDER, Marianne (eds.), *Das Lernerwörterbuch Deutsch als Fremdsprache in der Diskussion*, Heidelberg 1996, 219–241.

Ressumé

Te Gherdëna vá i pröms tentatífs da scrí zoruch al scomenciamënt dl 19ejim secul cun Mathias Ploner. La pröma gramatica descrittiva stampada de n idiom ladin dolomitich é chëra dl fascian Josef Anton VIAN (1864). I proiec lessicografics y gramaticai plü rezënc dl *Istitut Ladin Micurá de Rii* é na espresciun concreta dl lian strënt danter la gramatica y le dizionar. La publicaziun dla gramatica püc agn do le dizionar, trami te na verjiun *online*, dá la poscibilité da integré dër bun les döes dimenjiuns. Döt chësc é gnü arjunt tres n sistem de referimënc ipertestuai, olache vigni parora che vëgn dant tla gramatica deura sô, tres n clich scëmpl, la scheda che corespogn tl dizionar. Le dizionar é le stromënt ch'an tol ca atira y le plü gonot, nia ma por capí le significat dles parores, mo ince por stlarí malsegurëzes gramaticales. La competënza de chël che baia ne se limitëia nia a listes de parores memorisades; l'imparé n lingaz vëgn stimolé da elemënc liá da relaziuns, coliamënc gramaticai y sintatics. Le *plugin*, adaté a nüsc bojëgns dala *Smallcodes* de Firenze, se concentrëia söla dimenjiun testuala y nia ma lessicala dl lingaz ladin y comunichëia bun cun le talian y cun le todësch. Por vigni lema y vigni forma coniugada él na integraziun completa cun le dizionar *online*, le coniugadú di verbs, le coretur ortografich, la banca dac dla fraseologia y la pronunzia dla parora.

Abstract

In Val Gardena, the first hesitant approaches to writing date back to the beginning of the 19th century with Mathias Ploner. The first printed descriptive grammar of a Dolomite-Ladin language was produced by Josef Anton VIAN from Val di Fassa: *Gröden, der Grödner und seine Sprache* (1864). The most recent projects related to lexicography and grammar of the *Istitut Ladin Micurá de Rii* are a concrete expression of the close connection between grammar and dictionary. The publication of the grammar a few years after the dictionary (both available in online format) facilitates the integration of the two dimensions. This can be achieved by a system of hypertext references, thanks to which each term in the grammar opens a corresponding tab in the dictionary by means of a simple click. The dictionary is the tool most often and immediately used not only to understand the meaning of words, but also to solve grammatical uncertainties. The speaker's competence is not reduced to lists of memorised words. The learning of a language is subject to stimulation through elements linked by relationships, grammatical and syntactic connections. The plug-in programme, adapted to our needs by *Smallcodes* in Florence, focuses on the textual rather than only the lexical dimension of the Ladin language and interacts effectively with Italian and German. For each lemma and each conjugated form, full integration with the online dictionary is achieved, as well as with the verb conjugator, the spell-checker, the phraseology database and the word's pronunciation.